

# Malpensa regno dei cargo? Solo traffico e inquinamento

**SINDACI IN RIVOLTA** «A noi tutti i disagi, mai i vantaggi»

**MALPENSA** - Scettico **Danilo Rivolta** (Lonate Pozzolo), critico **Mauro Cerutti** (Ferno), infuriato **Guido Colombo** (Soma Lombardo). Così i tre sindaci di stretto sedime aeroportuale commentano l'annuncio dato dal ministro dei Trasporti **Maurizio Lupi** al Tavolo competitività sviluppo convocato dalla Camera di commercio di Varese a Ville Ponti. «Insieme ad Abu Dhabi e Pechino - ha detto il componente del governo Renzi - Malpensa sarà il terzo hub cargo mondiale di Etihad».

Nel suo intervento, Lupi ha affrontato moltissimi temi e su Malpensa si è soffermato per oltre dieci minuti. Ha promesso nuovi collegamenti intercontinentali, la promozione ad aeroporto strategico nel Piano nazionale aeroporti e il collegamento con l'alta velocità, ma è sullo sviluppo esponenziale del settore merci che le sue parole hanno lasciato sottintendere che il territorio ha rizzato le antenne. «Che si sviluppi il cargo è un bene per Malpensa ma un male per il territorio», sentenza Cerutti, spiegan-



Il futuro di Malpensa sarà legato al cargo: lo ha affermato il ministro Maurizio Lupi (foto Blitz)

do subito il perché. «Più cargo vuol dire più tir, più inquinamento, minore occupazione rispetto alle compagnie aeree che trasportano passeggeri e meno risorse per i Comuni aeroportuali, perché i voli cargo non portano nulla all'addizionale sui diritti

d'imbarco destinata agli enti locali». Più analitico ma molto simile nella sostanza il commento del primo cittadino sommesse: «Oggi Malpensa, che è già il primo aeroporto cargo d'Italia con oltre la metà di colli trasportati via cielo in tutto il Pae-

se, vanta 70 voli all'cargo alla settimana. Stiamo parlando, in pratica, di cinque decolli e di cinque atterraggi al giorno. Se anche Etihad investisse qui e si arrivasse a triplicare i volumi di oggi, saremmo comunque di fronte a movimenti conte-

nuti e a benefici infinitesimi rispetto a un vero rilancio del settore passeggeri». Oltretutto, secondo Colombo non è soltanto una questione di quantità, ma di qualità: «Il cargo non porta nulla all'esterno della recinzione di Malpensa e soprattutto non è in grado di sostenere ciò che in termini di infrastrutture e servizi è stato costruito in questi anni nell'intorno aeroportuale. Parlo di indotto, di alberghi, parcheggi, commercio, affitti, ristorazione e turismo. Questi sono i veri problemi, il resto sono soltanto balle».

Soltanto Rivolta prova a vedere il lato positivo di uno scenario che anche lui, in ogni caso, fa fatica a immaginare e digerire: «Se si parte dal cargo per trainare il traffico passeggeri potremmo ragionarci. Ma se Malpensa vira decisa sul cargo e ai 36 milioni di passeggeri non ci arriveremo mai, si smetta da subito di parlare di terza pista perché non servirebbe più. Perlomeno, il territorio da sacrificare nel nome di Malpensa sarà molto minore».

Gabriele Ceresa

PREALPINA 15.02.2015